

"La fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio"

INTRODUZIONE

Non sono venuto a convertirla, Signore,
del resto tutte le prediche sagge mi sono uscite di mente.
Da tempo ormai sono spoglio di splendore
come un eroe al rallentatore.
Non le farò venire il latte alle ginocchia
chiedendo cosa ne pensa di Merton
e discutendo non la rimbeccherò come un tacchino
con la goccia rossa al naso.
Non mi farò bello come un germano reale ad ottobre,
non detterò le lacrime, che ammettono ogni colpa
non le verserò all'orecchio la teologia col cucchiaino.
Mi siederò soltanto accanto a lei
e le confiderò il mio segreto:
che io, un sacerdote,
credo in Dio
come un bambino!

Jan Twardowski

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16, 15-16)

[15]Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». **[16]**Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

SVILUPPO DI UN PENSIERO

Tu sei il Figlio: vale a dire sei «l'immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio», che Pietro chiama «il Vivente».

Tu sei il volto del Vivente, sei la più bella immagine della Vita.

Io credo, io aderisco a te per diventare «un vivente», di una vita che dilaga da una fonte che non viene mai meno, che ci investe, ci avvolge, ci colma, e fiorisce. Il regno di Dio verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme (Giovanni Vannucci).

Ma «dire» chi Gesù sia non basta.

La fede autentica non produce affermazioni, matura discepoli.

Credere in Cristo vuol dire avere gli stessi sentimenti che furono in lui (cf. Fil 2,5), portare l'eco delle sue parole, il riflesso dei suoi pensieri, diventare prolungamento delle sue azioni.

Credere vuol dire camminare dietro a lui, come i pescatori di Galilea, mettendo i piedi sulle orme dei suoi piedi, preferendo quelli che lui preferiva, guardando i suoi occhi dove indugiavano e le sue mani su chi si posavano.

«La fede è nell'infinita passione per l'esistente» (Søren Kierkegaard). Fede, speranza, carità non sono concetti, sono espressioni passionali.

O sono passioni o non sono niente. Perché la vita dell'uomo avanza, si muove per una passione, non per delle ingiunzioni. E la passione nasce da una bellezza, almeno intravista.

Ciò che muove il credente è la bellezza di Gesù Cristo, almeno intuita, la seduzione del più bello tra i figli dell'uomo. «Chi segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (Gaudium et spes, n. 41), perché il Nazareno possiede il segreto della vita buona, bella e beata, dell'umanizzazione del mondo.

Seguendo Gesù, «il cristiano è l'uomo finalmente promosso a uomo» (Primo Mazzolari).

«Credo in Gesù Cristo, nostro Signore».

Signore è colui che ha potere su di noi. Ma di quale signoria si tratta?

Il Vangelo usa la parola greca "kyrios" per dirlo, una reliquia linguistica rimasta nell'odierna liturgia (kyrie eléison), perché ha un significato strepitoso, che deriva dalla radice di "kyo", il verbo che indica l'atto più proprio ed esclusivo della donna: essere gravida di vita, incinta di un vivente.

Cristo è Signore perché gravido di vita, perché nutre, alimenta, fa nascere vita. In lui, un'infinita passione per l'esistente.

Il potere del nostro Signore non è quello di intimare ordini, ma di custodire, alimentare, partorire continuamente l'immagine alta e pura del volto dell'uomo.

Credo in te, Signore, perché tu solo hai parole che fanno viva, finalmente, la vita (cf. Gv 10,10).

Credo in te, Figlio dell'uomo, l'atteso dell'umanità, il presente del nostro futuro, Figlio del cielo e Figlio della terra.

Senza cielo, la terra è fango, con il cielo è giardino, così come l'ha sognato il cuore di Dio.

La nostra fede nel Figlio del Vivente e nel Figlio dell'uomo ha la pretesa e la capacità gioiosa di farci amare con la stessa intensità il cielo e la terra.

Questo ci pone tutti, serenamente e gioiosamente, accanto a tanti uomini e donne diversamente credenti o non credenti, che però hanno a cuore la vita e si appassionano per essa.

Nella compagnia degli uomini, annunciamo che Cristo è colui che umanizza l'uomo.

Ogni aspetto del suo Vangelo è una parola buona per la vita.

San Bernardo riassume così il ministero degli apostoli: «Hanno insegnato a vivere bene». Come loro, ogni credente passa nel mondo mostrando una forma buona del vivere.

Allora il Vangelo tornerà a essere parola di un Dio desiderabile anche per i nostri figli!